

Rassegna del 18/03/2014

SANITA' REGIONALE

18/03/14	Gazzetta del Sud	20	La morte di Eva Ruscio, sei medici condannati dalla Corte d'Appello	M.c	1
18/03/14	Quotidiano della Calabria	22	Eva Ruscio, sono tutti colpevoli	Prestia Gianluca	2
18/03/14	Quotidiano della Calabria	22	Non ho mai ricevuto incarichi dall'Asp	Ingresso Stefania Margherita	3

SANITA' LOCALE

18/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Protocollo d'intesa, slitta l'invio della bozza al "Massicci"	...	4
18/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	giornata mondiale del rene, prevenire è la vera cura	Guzzo Teobaldo	5
18/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Domani la Lilt illustra iniziative di prevenzione	...	6
18/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	43	Sanità, 1.500 pazienti senza medico	f.o.	7
18/03/14	Gazzetta del Sud Cosenza	25	L'ospedale malato e quegli accordi non mantenuti	Mariano domenico	8
18/03/14	Gazzetta del Sud Cosenza	25	Anche Caligiuri e Talarico sono preoccupati per l'hub	...	10
18/03/14	Gazzetta del Sud Cosenza	33	Basta mortificazioni all'ospedale	Ruffo Tiziana	11
18/03/14	Gazzetta del Sud Cosenza	35	La questione sanitaria al Parlamento europeo	Gentile Rocco	13
18/03/14	Gazzetta del Sud Cosenza	36	Si lavora sul progetto esecutivo il nuovo ospedale "prende forma"	E.p	14
18/03/14	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	27	Medici convenzionati, l'Asp conferisce 18 incarichi	...	15
18/03/14	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	27	Patologie tiroidee, screening tra i banchi	...	16
18/03/14	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	37	L'Asp assicura: nessun disegno per declassare l'Ospedale	Lombardo Pino	17
18/03/14	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	37	Sanità, stazione appaltante unica per gli acquisti	P.I	19
18/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	24	"Campanella: è tutto un bluff"	Cimino Laura	20
18/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	24	Piano di rientro e sistema sanitario Rotondo: «È un castello kafkiano»	...	21
18/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	24	Il nuovo blocco operatorio avrà il nome di Consarino	...	22
18/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	29	Morte sospetta, indagini riaperte	Aloi Teresa	23
18/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	34	Presentato un report su malattie cardiovascolari	...	24
18/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	34	Lilt, presentazione della Settimana della salute	...	25

VIBO VALENTIA Ribaltata per due sanitari la sentenza di primo grado

La morte di Eva Ruscio, sei medici condannati dalla Corte d'Appello

VIBO VALENTIA. Due distinti processi in Appello e sei condanne per un unico caso di malasanità: quello relativo alla morte di Eva Ruscio, 16 anni di Polia, deceduta il 5 dicembre del 2007 all'ospedale Jazzolino nel corso di una tracheotomia d'urgenza in seguito alle complicanze insorte a causa di un ascesso peritonillare.

In particolare in un primo processo i giudici della Corte d'appello di Catanzaro hanno confermato la condanna di primo grado, a un anno e quattro mesi, nei confronti dell'anestesista, dott. Francesco Costa, accusato di omicidio colposo.

Nel procedimento parallelo, che vedeva imputati altri cinque medici, sempre la Corte d'Appello, ha confermato la condanna di primo grado ad un anno di reclusione per il primario di Otorino dell'ospedale di Vibo Valentia, dott. Domenico Sorrentino. Sono stati invece condannati a 10 mesi ciascuno il dott. Francesco Morano e il dott. Giuseppe Suraci, entrambi all'epoca dei fatti in servizio nel reparto di Otorino dell'ospedale Jazzolino.

I giudici d'Appello, inoltre,

hanno poi ribaltato la sentenza di assoluzione emessa in primo grado per l'otorino, dott. Gianluca Bava e per l'anestesista, dott. Francesco Miceli, disponendo nei loro confronti una condanna a 10 mesi. Anche per loro l'accusa era omicidio colposo.

Gli imputati sono stati tutti condannati anche al pagamento di due provvisionali: 50mila euro in favore dei genitori della ragazza – Giovanna Barone e Giuseppe Ruscio – e 20mila in favore degli altri familiari di Eva, assistiti dagli avvocati Arcuri, Pizzonia, Martingano, Troielli e Massara. I rimanenti danni saranno liquidati in sede civile.

Si chiude così un secondo capitolo giudiziario sulle responsabilità della morte della studentessa di Polia, giunta in ospedale due giorni prima del decesso. Un caso e una tragedia che all'epoca fecero molto scalpore e che segnarono più profondamente la sanità vibonese già colpita undici mesi prima con la morte di Federica Monteleone, anche lei di 16 anni, morta dopo una settimana di coma in seguito a un black-out in sala operatoria nel corso di un intervento di appendicite. ◀ (m.c.)



■ VIBO In sei tra otorini, medici e anestesisti. Pene tra 10 mesi e un anno e 4 mesi

Eva Ruscio, sono tutti colpevoli

Condannato anche chi era stato assolto nel primo grado dal Tribunale

La 16enne morta
nel 2007 durante
un intervento
di tracheotomia

di **GIANLUCA PRESTIA**

DUE processi che hanno viaggiato in parallelo. La riunione era stata negata dalla Corte d'Appello, che però ieri ha emesso il suo verdetto per entrambi i procedimenti penali. Un'unica camera di consiglio che ha portato al verdetto.

Per la morte di Eva Ruscio, avvenuta il 5 dicembre del 2007 nel corso di un intervento di tracheotomia all'ospedale "Jazzolino" per le complicazioni sorte in seguito ad un ascesso peritonsillare destro, sono tutti colpevoli. Anestesisti, medici, otorini. Tutti. Le motivazioni, che saranno depositate entro 90 giorni chiariranno tutti gli aspetti. Per adesso l'unica cosa certa è la presenza di una sentenza che se da un lato conferma il verdetto del Tribunale di Vibo, dall'altro lo ribalta per due posizioni che, nel primo grado di giudizio, erano state assolte dalle accuse.

Il verdetto. La Corte d'Appello presieduta dal giudice Anna Maria Saullo (a latere Donatella Garcea e Alessandro Bravin) ha, quindi, confermato la condanna ad un anno e quattro mesi nei confronti dell'anestesista Francesco Costa, difeso dagli avvocati Michele Pannia e Giuseppe Altieri (quest'ultimo al termine della sua articolata ar-

ringa, ha chiesto l'assoluzione del suo cliente in quanto, a suo parere, non erano emersi elementi probatori tali da pervenire ad un verdetto di condanna). Allo stesso tempo, l'imputato dovrà provvedere alla refusione delle spese in solido con il responsabile civile in favore delle parti civili liquidate in 8.100 euro per i cinque avvocati rappresentanti dei familiari della giovane: Giuseppe Arcuri, Francesco Martingano, Giuseppe Pizzonia, Ettore Troielli, Ercole Massara e Giovanna Fronte.

Nel procedimento parallelo, che vedeva cinque imputati, sempre la Corte d'Appello ha confermato la pena di primo grado per il primario di Otorino del nosocomio di Vibo Domenico Sorrentino ad un anno e dei medici Francesco Morano e Giuseppe Suraci a 10 mesi. Sempre i giudici hanno ribaltato il verdetto del Tribunale monocratico di Vibo per le posizioni dell'otorino Gianluca Bava e dell'anestesista Francesco Miceli, assolti in primo grado, pronunciando nei loro confronti una condanna a 10 mesi con la concessione delle attenuanti generiche. Anche per loro l'accusa era

omicidio colposo. Sempre la Corte ha disposto la provvisoria di 50.000 euro per il padre e la madre della ragazza e 20.000 euro ciascuno per gli altri parenti, nonché le spese di giudizio per 14.600 euro totali. Il collegio di difesa era costituito dagli avvocati Armando Veneto e Michele Roccisano per Sorrentino, Francesco Muzzopappa e Nicola Cantafora (Suraci e Morano), Bruno Ganino (Miceli) e Raffaele Bava (per Bava).

I genitori di Eva, Giovanna Barone e Pino Ruscio hanno espresso grande soddisfazione per la sentenza della Corte. Gli stessi, in un intervento sulle colonne di questo giornale, si erano augurati, all'inizio del dibattimento, un verdetto più equo e adesso «le nostre speranze sono state assecondate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA REPLICA

Non ho mai ricevuto incarichi dall'Asp

Riceviamo e pubblichiamo

IN merito all' articolo pubblicato dal Quotidiano della Calabria in data 4 marzo 2014, recante l' elenco degli avvocati che hanno lavorato con l'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza e dei relativi onorari, tengo a precisare che non ho mai ricevuto incarichi esterni dall'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza ma ho svolto la mia attività professionale contro la stessa, recuperando somme spettanti ai miei clienti nonché i diritti e gli onorari liquidatimi con due decreti ingiuntivi emessi dal Tribunale di Cosenza.

**avvocato Stefania
Margherita Ingresso**



MATER DOMINI Rotundo: l'integrazione è come il Ponte sullo Stretto

Protocollo d'intesa, slitta l'invio della bozza al "Massicci"

**Anna Rotundo:
l'unificazione
delle due Aziende
rappresenta una
grande sfida**

Sarà trasmessa al Tavolo Massicci nei prossimi giorni la bozza del protocollo d'intesa Regione-Università per le necessarie valutazioni ministeriali. Solo quando il testo dello storico accordo avrà superato l'esame dei ministeri affiancanti sarà sottoscritto dal governatore Giuseppe Scopelliti e dal rettore dell'Ateneo, Aldo Quattorne. Per avere il responso del Tavolo Massicci ci vorrà presumibilmente qualche settimana. L'intesa è determinante anche perché definisce il nuovo assetto del policlinico Mater Domini.

Intanto fa discutere l'annunciata unificazione delle aziende ospedaliere Mater Domini e Pugliese-Ciaccio. Un progetto che secondo la dott. Anna Rotundo, segretario aziendale Cgil Medici della Mater Domini è stato elaborato «scavalcando sindacati ed organizzazioni di categoria». Parallelamente - osserva - si allontana la prospettiva del nuovo ospedale di Germaneto. Un dato ormai inoppugnabile per la sopraggiunta carenza dei fondi necessari. «Eppure - sostiene Rotundo - l'unificazione rappresenta una grande sfida anche su un piano culturale oltre che assistenziale. Riunire in

un'unica azienda le migliori risorse professionali di cui questa città dispone significherebbe non solo realizzare un contenimento di costi ma soprattutto semplificare i percorsi assistenziali degli utenti integrando le buone pratiche professionali, lavorando su protocolli condivisi, coniugando assistenza, didattica e ricerca. Un unico grande ospedale per rilanciare il ruolo di Catanzaro capitale "sanitaria" della Calabria. Riusciremo a raccogliere questa sfida? Il nuovo ospedale e con esso l'azienda ospedaliera unificata rischiano di fare la fine del Ponte sullo stretto».

Nel frattempo secondo Rotundo si è persa una sfida, quella legata al piano di rientro: «L'obiettivo di Piano non doveva essere quello di erogare meno prestazioni, avendo meno soldi. Invece proprio perché le risorse sono diminuite il vero obiettivo sarebbe stato quello di mantenere lo stesso livello di prestazioni pur avendo minori risorse che in passato. Per realizzare tale obiettivo era necessario cambiare mentalità, lavorare in modo sinergico e razionale, eliminare sprechi ed inutilità. Non credo che ciò sia successo in questi 4 anni. Dobbiamo agire adesso e far sentire la nostra voce, operatori ed utenti uniti in una battaglia di civiltà che ci veda finalmente protagonisti delle nostre scelte e del nostro futuro». ◀



TIRIOLO Centinaia i controlli clinici portati a termine dall'équipe medica presente sul piazzale antistante via Orto Monaci

Giornata mondiale del rene, prevenire è la vera cura

Teobaldo Guzzo
TIRIOLO

Riuscitissima sotto tutti i punti di vista la celebrazione della "Giornata mondiale del rene" svolta, giovedì scorso, a Tiriolo con tanti medici, volontari e pazienti sul piazzale antistante il "Centro di aggregazione sociale" di via Orto Monaci, alle spalle del palazzo municipale.

Coordinata dalla dottoressa Mariadelina Simeoni, medico chirurgo specialista in nefrologia e assegnista di ricerca al Campus universitario "Magna Græcia" di Catanzaro, l'équipe dei medici del prof. Giorgio Fuiano dell'Unità Operativa di Nefrologia e dialisi "Mater Domini" - composta dagli specialisti Simeoni e Coppolino, dagli specializzandi Maria Colao e Giusy D'Onofrio, dagli internisti Annalia Cianflone, Raffaella Cordaro, Pietro Muto, Leopoldo Tripicchio e Filippo Dell'Apa - ha effettuato nel corso della giornata innumerevoli visite con misurazione della pressione arteriosa ed effettuazione in tempo reale di un esame delle urine.

«In tal modo - commenta la dottoressa Simeoni - è stato possibile evidenziare diversi casi degni di appro-

fondimenti specialistici e di possibili cure volte a limitare l'evoluzione del danno renale. La scoperta precoce del danno renale, infatti, è essenziale per posporre il più possibile la necessità di ricorrere alla sostituzione della funzione renale persa con l'emodialisi e il trapianto di rene, laddove domanda ed offerta di tali opzioni terapeutiche non sempre riescono a compensarsi ed hanno invariabilmente un costo socio-economico di notevole impatto rispetto alle terapie conservative».

La popolazione di Tiriolo ha risposto ampiamente all'appello salutistico lanciato dall'Unità operativa di Nefrologia, soprattutto grazie all'opera divulgativa operata dall'assessore comunale alla Sanità Angelo Colacino, molto attento alla prevenzione della salute della comunità. La buona riuscita dell'evento è da ascrivere, tiene a precisare la dottoressa Simeoni, anche all'esemplare collaborazione del geometra Dario Rizzo, presidente della Croce Bianca Onlus di Catanzaro e della sua squadra, così come dell'Associazione nazionale carabinieri di Catanzaro che hanno tutti dato un importante contributo alla riuscita della giornata. ◀



Domani la Lilt illustra iniziative di prevenzione

Domani alle ore 10 la Lilt alla Provincia presenterà le iniziative previste sul tema della prevenzione



SERRA SAN BRUNO Dottore in pensione, niente sostituto

Sanità, 1.500 pazienti senza medico

SERRA SAN BRUNO. Va in pensione il medico di base e 1.500 pazienti rimangono senza assistenza. E' quanto accaduto in città dove comincia a registrarsi il malcontento tra gli assistiti che dal 6 marzo scorso in seguito al pensionamento del loro medico curante, il dottor Stefano Suppa, sono rimasti privi dell'assistenza sanitaria. Una situazione che deve trovare al più presto una soluzione dal momento che centinaia di ammalati necessitano di cure e non sanno a chi rivolgersi per essere curati.

Il fatto si sta presentando in tutta la sua gravità dal momento che gli altri medici di base operanti in paese risultano essere saturi in quanto a numeri di clienti e quindi non possono offrire le prestazioni richieste dagli utenti non avendo la facoltà di andare oltre il numero massimo consentito. Gli assistiti chiedono un immediato intervento da parte dell'Asp di Vibo Valentia che dovrebbe dichiarare la zona carente e provvedere al più presto alla nomina di un supplente o di un sostituto del medico andato in pensione.

«Non possiamo più rimanere in questa situazione - dice qualche assistito - . Abbiamo bisogno immediatamente di un medico. I problemi di salute non possono aspettare e gli organi competenti devono intervenire per risolvere la questione».

Il pensionamento del medico, che fino a pochi giorni fa ha garantito l'assistenza sanitaria ai suoi pazienti non è certo arrivato dalla sera alla mattina. Le autorità competenti erano al corrente della data in cui i 1.500 pazienti sarebbero rimasti senza assistenza. Pertanto, più di un assistito si chiede il motivo per cui non si è provveduto in tempo utile. ◀ (f. o.)



CAOS SANITARIO | sindacati di categoria e il consigliere comunale Giuseppe Mazzuca ricordano l'intesa siglata a gennaio con l'Ao e rimasta lettera morta

L'ospedale malato e quegli accordi non mantenuti

«Una situazione di degrado che si evidenzia giorno dopo giorno mettendo a rischio i livelli minimi di assistenza»

Domenico Marino

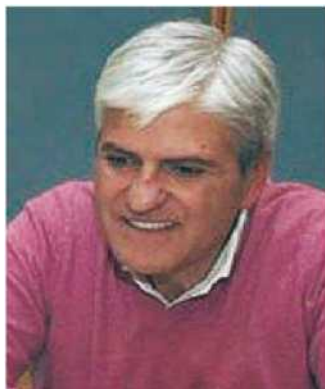
«Tutti gli accordi sottoscritti non vengono rispettati. A cominciare da quello dello scorso 23 gennaio, quando in prefettura l'Azienda ospedaliera si impegnava entro trenta giorni ad adottare provvedimenti organizzativi e gestionali mirati a migliorare l'efficienza dei servizi essenziali e di primo soccorso, mediante azioni correlate con lo sblocco del turn over». Parla il consigliere comunale Giuseppe Mazzuca, il quale boccia il commissario regionale alla sanità, Giuseppe Scopelliti, e il direttore generale dell'Azienda ospedaliera (Ao), Paolo Gangemi, per la gestione dell'ospedale cittadino. Il capogruppo del Partito socialista europeo li definisce la coppia che «non mantiene mai quanto promette. Per noi è facile dire queste cose – insiste Mazzuca – poiché sono quattro anni che sottolineiamo l'incapacità di Scopelliti quale commissario alla sanità e di Gangemi quale direttore generale dell'Azienda ospedaliera. Ancora oggi (ieri, ndr) in un incontro coi medici, il dg asserisce d'aver le mani legate. Mi domando cosa resta a fare alla guida dell'Ao. Non è forse più dignitoso ammettere il fallimento e dimettersi? Così come dovrebbe dimettersi Scopelliti – sigilla Mazzuca – non solo da commissario alla sanità ma pure da presidente della Regione». Oggi il consigliere comunale del Pse dovrebbe occupare pacificamente la stanza di Gangemi. Ieri erano stati i

suoi colleghi, Giovanni Ciparrone e Roberto Sacco, a protestare dinanzi la sede dell'Ao.

L'ACCORDO. Il riferimento più diretto del consigliere comunale del Pse è al verbale di tentativo obbligatorio di conciliazione siglato il 23 gennaio alle 16:30 nella prefettura cittadina, dinanzi al prefetto Gianfranco Tomao, per fare rientrare lo stato di agitazione dell'Ao che denunciava una serie di criticità. In particolare la «mancata assunzione di figure mediche e infermieristiche nei servizi di emergenza e nei reparti con carenze croniche di personale, parte del quale prossimo alla pensione; l'accorpamento di Unità Operative Complesse per sopperire alle carenze di cui sopra, con trasferimento personale medico, infermieristico e organizzativi specifici presso altre strutture, senza sostituzione dello stesso, con conseguenti difficoltà organizzative nella gestione dei turni e contestuale carenza assistenziale dei degenti ricoverati; la mancata attuazione – era inoltre specificato nel verbale – della normativa afferente la prevenzione e sicurezza in ambito aziendale per tutti gli operatori sanitari». Dopo un confronto sulle criticità sollevate dal personale, c'era l'impegno dell'Ao a intervenire entro trenta giorni, anzitutto con lo sblocco del turn over. I sindacati presenti prendevano atto della diponibilità e delle garanzie offerte dall'Ao, non revocando lo stato di agitazione e quindi restando all'erta.

I SINDACATI. Ieri un folto gruppo di sindacati (Teresa Papalia per la Cgil Medici, Rodolfo Gualtieri per la Cisl Medici, Gianfranco Reda per la Uil Medici, Luigi Zicarelli per l'Anao, Claudio Picarelli per lo Smi, Gian Manlio Gagliardi per la Fassid, Anna Monardo per la Aaroi e Cristina Giraldo per l'Anpo) ha diramato una nota stigmatizzando «una situazione di degrado dell'ospedale che si evidenzia giorno dopo giorno e che mette a repentaglio anche l'erogazione dei livelli minimi di assistenza nel mentre per una disennata gestione, paradossalmente, cresce la spesa per l'utilizzo dei costosi turni aggiuntivi». Ieri si sono visti perché vogliono portare la vertenza «all'attenzione del ministro Lorenzin, finora stranamente silente sebbene informato dell'emergenza che vive da tempo un presidio hub come quello dell'Annunziata, depotenziato in ogni settore nonostante l'aumento dei flussi di assistenza per la drammatica politica messa in atto sul territorio con il disarmo di diversi presidi». Le sigle sindacali hanno plaudito alla protesta inscenata ieri dai due consiglieri comunali, chiedendo una riunione dell'assemblea municipale «aperto sui problemi e le criticità che ormai da tempo vive la sanità cosentina senza che dalla Direzione aziendale e dalla Regione Calabria giungano segnali e iniziative idonee a superare le gravi criticità esistenti che producono effetti nefasti sul personale aziendale e sui cittadini-utenti».





Paolo Gangemi



Giuseppe Scopelliti



Gianfranco Tomao



Giuseppe Mazzuca



L'ospedale cittadino dell'Annunziata

STIGMATIZZANO TROPPI PROBLEMI E RITARDI

Anche Caligiuri e Talarico sono preoccupati per l'hub

«Reputo di gravità estrema il fatto che si stia, di fatto, disattendendo l'impegno di trasferire presso i locali dell'ex Sitros il centro trasfusionale per i talassemici dell'Annunziata di Cosenza». Lo sostiene il consigliere regionale Mimmo Talarico, che aggiunge: «Dopo una dura lotta dei pazienti, sostenuta attivamente anche dal sottoscritto, si era giunti ad un accordo che prevedeva un trasferimento momentaneo del centro presso il vecchio pronto soccorso in attesa del completamento dei lavori di ristrutturazione dei locali dell'ex Sitros. Nell'accordo, siglato in prefettura tra pazienti e direzione generale dell'azienda, era stato stabilito un termine ultimo: agosto 2014. Ad oggi però – insiste Talarico – i lavori non sono ancora iniziati. È lecito perciò pensare che difficilmente sarà rispettato l'impegno assunto solennemente a novembre dell'anno scorso. Nel frattempo si sono registrate spiacevoli violazioni dei protocolli in tema di trasfusioni, se è vero che per le stesse sarebbero state utilizzate emazie di oltre venti giorni e sarebbe più volte mancata la necessaria assistenza medico-infermieristica. C'è una diffida a tal riguardo. Mi rivolgo al Direttore dell'Ao di Cosenza, quindi – conclude il consigliere regionale – affinché si attivi per il rispetto degli impegni assunti alla presenza

del Prefetto quattro mesi fa».

Il segretario regionale di Italia dei Valori, Mario Caligiuri, denuncia un «progressivo depauperamento dei servizi sanitari nella nostra regione e, soprattutto, in provincia di Cosenza. L'ospedale "hub" dell'Annunziata, che è l'unico presidio ospedaliero di riferimento regionale della più grande provincia della Calabria, è ormai al collasso. I servizi sanitari sparsi su tutto il territorio provinciale – prosegue Caligiuri – in molti casi non garantiscono più nemmeno i livelli essenziali di assistenza». «I medici e gli operatori sanitari, costretti ogni giorno a sopportare turni disumani - aggiunge - sono letteralmente sfiancati da una situazione sanitaria che non riesce più a dare risposte concrete ai cittadini che, giustamente, reclamano il diritto alla salute al pari dei cittadini di altre regioni del Paese. Di fronte a questa grave situazione di emergenza Scoppelliti e la sua giunta anziché fare qualcosa, continuano a mostrarsi profondamente insensibili, inermi, incapaci di dare una sia pur minima risposta alle mille criticità che ogni giorno si presentano. Le uniche questioni per cui si litiga nel centrodestra calabrese sono le poltrone e la nomina di un vice presidente che dovrà sostituire il governatore in vista d'una sua probabile candidatura alle Europee». ◀



CETRARO Aieta categorico: attendo notizie sulla Tac per poi capire cosa si vuole fare con il Laboratorio analisi

Basta mortificazioni all'ospedale

Verso la manifestazione popolare contro chi gestisce male la sanità pubblica

Tiziana Ruffo
CETRARO

Sul piede di guerra il primo cittadino Giuseppe Aieta: l'ospedale non può essere ulteriormente mortificato.

«Attendo notizie sulla Tac per poi capire cosa si vuole fare con il Laboratorio analisi», afferma il sindaco. Nei giorni scorsi, Aieta ha incontrato il direttore Uoc di Laboratorio analisi dell'Asp, Pasquale Paletta, con il quale aveva concordato un percorso che, al momento, pare sia cambiato. Aieta non demorde e si sta prodigando per organizzare una manifestazione contro i vertici politici e sanitari dell'Azienda sanitaria provinciale.

«Ho sempre privilegiato le vie istituzionali - ha dichiarato Aieta - ed ho sempre cercato di capire le ragioni degli altri. Adesso aspetto che qualcuno capisca le mie perché sono stanco di fare il "lord" inglese, sempre educato e moderato». La vicenda della Tac è la spia rivelatrice di un pessimo modo di gestire la sanità a fronte «di un lavoro continuo per far partire i lavori per l'installazione del nuovo strumento». La Tac destinata a Cetraro sarebbe stata spostata all'ospedale di Castrovillari, con

forte disappunto degli ospedalieri e dei cittadini cetrarensi.

«Sono consapevole della grande fiducia che la città mi ha accordato. La comunità merita tutto il mio impegno che sarà profuso per dare risposte adeguate alle aspettative dei cittadini»: così Aieta spara a zero su quelle che definisce «le inconcludenze altrui» ed è determinato a difendere con le unghie e con i denti i risultati sinora acquisiti dal certosino lavoro svolto dalla sua Amministrazione nel corso di quasi un decennio. Aieta sottolinea che ripartirà con rinnovato slancio per completare le tante opere pubbliche avviate: strade, Piano strutturale comunale e ospedale.

«Quelle opere pubbliche per le quali abbiamo investito 50 milioni di euro e che profumano di trasparenza, di correttezza, mai sfiorate da dubbi o sospetti». Un modello, questo, che Aieta intende difendere dai possibili assalti di «squali e maneggiatori per distruggerlo». Insomma, Aieta è stanco di subire ritardi e inefficienze delle altre istituzioni. Non è disposto ad accettare passivamente i contraccolpi negativi che la città sta subendo per cattive scelte fatte nel ca-

so specifico dall'Asp. Nei prossimi giorni l'amministrazione comunale riprenderà gli incontri programmati ed aprirà un tavolo di confronto con le forze sociali e le categorie economiche per imprimere un'ulteriore spinta verso la soluzione delle complesse tematiche che riguardano la crescita della città. Il mantenimento della Guardia di Finanza, la probabile riconferma dell'ufficio del Giudice di pace sono già segnali importanti di questo nuovo modo di ricordarsi con parlamentari e governo nazionale, al fine di rivitalizzare l'intera economia della città, utilizzando tutte le opportunità politiche e legislative disponibili per ridare fiato alle imprese, per restituire speranze ai giovani e per accorciare le distanze tra la politica e i cittadini.

Intanto si mobilitano anche le forze politiche a sostegno dell'azione di Aieta. Nei giorni scorsi il Partito socialista, che appoggia la maggioranza consiliare e l'azione politica del sindaco, ha dato mandato al coordinatore provinciale Franz Caruso di seguire la vicenda del Giudice di pace, che rappresenta una priorità per il prestigio dello Stato nella cittadina tirrenica. ◀





L'ospedale cittadino rimane al centro delle polemiche: sott'accusa la politica della Regione

TREBISACCE C'è persino una singolare petizione sulla chiusura del "Chidichimo" La questione sanitaria al Parlamento europeo

Rocco Gentile
TREBISACCE

Il 1° aprile il Parlamento europeo discuterà sulla petizione presentata da Rossella Ciacci, professionista originaria della città ma da tempo impegnata nelle attività professionali a Bruxelles, contro la chiusura dell'ex ospedale "Guido Chidichimo".

E' stata la stessa presentatrice della petizione a comunicarlo: «Ho lanciato questa iniziativa con la consapevolezza che sebbene il problema non rientri nella sfera delle competenze

della legislazione europea in senso stretto, meritasse di essere comunque sollevato ad una sfera più ampia, per la sua stessa natura, che vede violato un diritto fondamentale, quello alla salute, che non può essere legato ad una territorialità e ad una nazionalità specifica. La petizione meritava di essere sostenuta con coraggio, altrimenti sarebbe rimasta immobile nella trafila dell'imponente macchina burocratica comunitaria. Sarò io stessa, nell'occasione, ad illustrarla ed a discuterla al Parlamento europeo». ◀



Il plesso ospedaliero del "Guido Chidichimo"



CORIGLIANO La prima pietra potrebbe essere posta a dicembre

Si lavora sul progetto esecutivo il nuovo ospedale “prende forma”

CORIGLIANO. La ditta appaltatrice del nuovo ospedale della Sibaritide entro otto mesi presenterà il progetto esecutivo del nosocomio che sorgerà in contrada Insiti di Corigliano. Questa tempistica lascia sperare che la prima pietra sarà posta entro il mese di dicembre.

Nei giorni scorsi, in Regione, si è riunito il comitato tecnico che segue da vicino la realizzazione dell'opera, alla presenza del governatore Giuseppe Scopelliti e del sottosegretario Giovanni Dima, incaricato dal presidente delle Regione come “supervisore” dell'iter di realizzazione dell'opera.

L'incontro, voluto da Dima, è stato il primo di una lunga serie utile a calendarizzare le tappe per la nuova opera e a coinvolgere le altre istituzioni interessate, in primis i comuni Corigliano e Rossano. L'opera sarà la conclusione della riorganizzazione dell'offerta sanitaria degli attuali ospedali riuniti di Rossano e Corigliano.

La Provincia di Cosenza ha assunto impegni per l'ampliamento e l'ammodernamento della bretella stradale di congiungimento della vecchia statale 106 con la statale 106-R. Oltre alla Provincia, è necessario coinvolgere l'Anas per le

proprie competenze e le Ferrovie per la linea ferrata esistente.

Il nuovo ospedale è considerato anche la cerniera dell'area urbana Corigliano-Rossano, essendo fisicamente collocato al confine tra le due città, che hanno sottoscritto, nei mesi scorsi, anche il protocollo d'intesa per la realizzazione del depuratore consortile, con la sottoscrizione dell'accordo di programma per dare il via alla realizzazione della struttura. Che, insieme al costruendo nuovo ospedale della Sibaritide, rappresenta la concretizzazione dell'idea di conurbazione dell'area urbana. ◀ (e.p.)



Con l'operazione ufficializzata dal governatore Scopelliti e dal commissario Sarica l'Azienda "rientra" nella normativa

Medici convenzionati, l'Asp conferisce 18 incarichi

L'Azienda sanitaria provinciale ha conferito 18 incarichi a tempo indeterminato di medico convenzionato di assistenza primaria. Gli incarichi sono stati assegnati 6 nella città di Reggio, 12 tra Melito Porto Salvo e l'intera fascia della Locride sulla base di una graduatoria stilata dall'Ufficio personale convenzionato del Gru, Pasquale Caracciolo.

La nota di conferimento incarico è stata consegnata dal governatore e commissario straordinario per l'attuazione del piano di rientro sanitario, Scopelliti alla presenza del commissario dell'Asp, Francesco Sarica e del direttore amministrativo, Vincenzo Scali.

Sarica, nella sua introduzione, ha sottolineato che la direzione è impegnata nella stesura di una programmazione sanitaria capace di fornire risposte adeguate a tutto il territorio provinciale. Il presidente Scopelliti si è soffermato sull'importanza del medico di medicina generale, figura di primaria importanza in ambito sanitario e per tutti gli assistiti. In particolare, ha evidenziato che questi medici rivestono un ruolo chiave per il buon funzionamento di tutto il sistema sanitario, interpreti delle esigenze dei singoli pazienti, svolgono un ruolo insostituibile di indirizzo verso le

strutture del territorio in base alle reali necessità.

A nome di tutti i medici incaricati è intervenuto Francesco Biasi, anche consigliere dell'Ordine provinciale dei medici, nell'esprimere parole di apprezzamento ha rilevato che finalmente l'Asp ha ottemperato alla normativa in materia dando soluzione ad un annoso problema.

I medici che hanno ricevuto l'incarico di convenzione hanno l'obbligo di aprire uno studio professionale entro novanta giorni dall'assunzione dell'incarico, a pena di decadenza così come previsto dell'Accordo collettivo nazionale.

Ulteriori incarichi saranno conferiti nei giorni a venire per un totale di 14. Entro il mese di aprile è prevista la pubblicazione di un bando per la copertura dei posti che al 31 dicembre 2013 risultano vacanti.

In base alla normativa vigente entro i mesi di aprile ed ottobre di ogni anno devono essere messi a concorso i posti che risultano disponibili in tutte le zone carenti. L'Azienda sanitaria provinciale ha già conferito nel 2011, 84 incarichi a tempo indeterminato che risultavano vacanti dagli anni 2007/2010, pertanto entro pochi mesi l'Azienda sarà in regola con la normativa vigente. ◀



Franco Sarica



Al liceo "da Vinci" al via il progetto pilota promosso nell'ambito del percorso di Biomedicina

Patologie tiroidee, screening tra i banchi

Progetto pilota di screening tiroideo al liceo scientifico "Leonardo da Vinci". Operazione avviata attraverso "i mercoledì delle patologie tiroidee". Lo studio voluto dal dirigente scolastico, Giuseppina Princi, nell'ambito del percorso sperimentale di biomedicina, introdotto da un triennio grazie alla collaborazione dell'Ordine dei medici è stato organizzato dal dott. Tromba, endocrinologo reggino, consigliere dell'Ordine dei Medici, coordinatore dell'osservatorio epidemiologico della Calabria, componente del Consiglio d'amministrazione dell'Università di Messina, nonché responsabile per l'Ordine dei Medici del corso di Biomedicina. Lo screening tiroideo (con esame ecografico), che vede la collaborazione, anche, dell'Università di Messina, attraverso Roberto Vita, endocrinologo al Policlinico universitario di Messina, sarà effettuato, con cadenza settimanale, nell'infermeria del liceo, è destinato agli alunni della scuola, previa formalizzazione del consenso da parte dei genitori.

Gli allievi individuati do-

vranno compilare un questionario alimentare sul consumo del sale iodato, prenderanno parte ad una indagine epidemiologica. L'obiettivo è quello di debellare le patologie da carenza di iodio presenti in forma endemica o sub-endemica in molte aree del meridione d'Italia. Il trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della riservatezza e dei diritti degli allievi.

La Sezione per il Gozzo Endemico e Iodoprofilassi, istituita con delibera regionale nel 2003 al centro sanitario dell'Università della Calabria, nell'ambito dell'Osservatorio epidemiologico della Regione, ha per scopo quello di individuare le località in cui c'è carenza di iodio e di educare ad usare nella dieta il sale iodato, unico mezzo per poter equilibrare la quantità di iodio nell'alimentazione. A conclusione dell'anno scolastico, è previsto un seminario informativo a carattere scientifico nel quale saranno resi noti i dati della ricerca e sarà occasione di confronto con alunni e famiglie. ◀



LOCRI L'amministrazione ha incontrato il commissario Sarica

L'Asp assicura: nessun disegno per declassare l'Ospedale

Nella prossima settimana i vertici aziendali in visita per capire le carenze della struttura



Nella prossima settimana a Locri il commissario dell'Asp, Franco Sarica, incontrerà anche sindacati e operatori sanitari

**Pino Lombardo
LOCRI**

L'ospedale di Locri non verrà depotenziato ed espletare senza ostacoli il ruolo che gli compete di ospedale Spoke all'interno della rete ospedaliera provinciale e regionale. Entro la fine di marzo il commissario dell'Asp verrà a Locri per rendersi conto di persona della reale situazione che regna presso l'ospedale di Locri e per confrontarsi con le organizzazioni sindacali ospedaliere e con gli amministratori.

È quanto emerso ieri a seguito del positivo incontro che il sindaco ed il vicesindaco di Locri, Giovanni Calabrese e Raffaele Sainato, nella tarda mattinata di ieri hanno avuto a Reggio Calabria col commissario straordinario dell'Asp di Reggio-Locri, Francesco Sarica.

Numerose le gravi criticità che si andavano registrando da diversi mesi presso l'ospedale spoke di Locri che appariva sempre di più una sorta di "ospedaletto da campo", privo dei controlli necessari a verificare le presenze del personale in corsia e senza un'adeguata guida sanitaria-amministrativa

(dopo il pensionamento del direttore sanitario dell'ospedale non è stato ancora nominato il sostituto) capace di dare idonee direttive per rafforzare il sistema di assistenza primaria.

Non a caso i continui allarmi che da tempo vanno effettuando le organizzazioni sindacali di settore non hanno fatto altro che evidenziare come l'ospedale di Locri non sia «affatto messo, dal vertice aziendale, nelle condizioni di poter operare come ospedale Spoke al meglio delle proprie possibilità e capacità». Preoccupanti ed insopportabili, infatti, sono le criticità che da mesi si vanno registrando presso l'ospedale Spoke di Locri e che di fatto, anche a causa della distorta applicazione della Legge regionale 106 che prevede l'accorpamento dei reparti simili, impediscono ai reparti di operare al meglio delle loro potenzialità.

Infatti le maggiori criticità, oltre alla circostanza che alcuni istituti come il "Centro Unico di Prenotazione" (Cup) non si sa se siano partiti o meno, sostanzialmente vanno dalla carenza di personale medico-infermieristico presso diversi reparti del nosocomio e soprattutto presso

i reparti dell'Emergenza-Urgenza, alla carenza dei presidi farmaceutici e tecnologici strumentali (all'ospedale di Locri mancano risonanza magnetica, ecomammografo e altro), alla impossibilità, in moltissimi casi, per i cittadini di essere sempre accolti in ospedale per mancanza di posti letto, alle liste di attesa per visite ambulatoriali specialistiche che si allungano per mesi.

Le continue proteste dei cittadini hanno stimolato gli amministratori di Locri ad intervenire per impedire che il depotenziamento ed il declassamento dell'ospedale di Locri continuasse. L'incontro chiarificatore di ieri - hanno evidenziato al loro rientro a Locri il sindaco Calabrese e il vicesindaco Sainato - «è stato positivo. Abbiamo reso edotto il commissario Sarica, che durante l'incontro era affiancato dal dottore del territorio Vincenzo Mollica, della situazione che si registra presso l'ospedale di Locri. Al commissario dell'Azienda Sanitaria Provinciale abbiamo detto che tale situazione è intollerabile ed abbiamo chiesto che vengano adottate immediate ed idonee risoluzioni



per impedire che l'ospedale possa continuare a subire depotenziamenti o declassamenti di sorta».

Calabrese e Sainato hanno evidenziato che il commissario dell'Asp reggina «ha preso atto di quanto abbiamo evidenziato e, dopo, ha affermato che nessuna azione finalizzata a depotenziare l'ospedale cittadino è in atto. Inoltre ha assunto l'impegno di venire a Locri nella prossima settimana per verificare di persona la situazione esistente e per confrontarsi sia con i rappresentanti sindacali di categoria che con noi amministratori. La sua venuta a Locri – hanno concluso i due amministratori – dovrebbe servire a rimuovere tutti quegli ostacoli che fino a oggi hanno negativamente condizionato la gestione della politica sanitaria all'interno dell'ospedale cittadino e della sanità nel territorio». ◀



Il sindaco Giovanni Calabrese e il vice Raffaele Sainato

LOCRI La proposta dell'associazione "Articolo 32" a Renzi e ai ministri Lorenzin e Lanzetta

Sanità, stazione appaltante unica per gli acquisti

LOCRI. Una stazione appaltante unica «a livello nazionale» dovrebbe acquistare qualunque tipo di presidio sanitario che necessita agli ospedali. Si risparmierebbe tempo ed inoltre si impedirebbe di sperperare danaro pubblico, come sembra stia avvenendo, a causa delle enormi differenziazione dei costi che si registrano per il medesimo presidio sanitario nei diversi territori.

Questa la clamorosa e provocatoria proposta avanzata ieri da Angelo Rossino, presidente dell'associazione "Articolo 32-Calabria": «Centralizzare in sede ministeriale tutti i contratti ed appalti per le forniture ospedaliere di tutti i presidi sanitari attualmente esistenti sul territorio nazionale ed oggi di competenza amministrative delle singole regioni e delle Aziende Sanitarie Provinciali».

Rossino ha invitato il presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi nonché il ministro per la Salute, Beatrice Lorenzin, ed il ministro locriote per gli Affari Regionali e le Autonomie, Maria Carmela Lanzetta, a fare propria quella proposta e ad adottare i prov-

vedimenti legislativi idonei a renderla attiva.

Il presidente di "Articolo 32-Calabria" evidenzia che lo stimolo a lanciare la proposta sarebbe stata l'intervista mandata in onda «qualche settimana fa da un canale Rai di un esponente di primo piano del maggior partito di opposizione». In quella intervista, intervenendo sui costi della sanità nelle singole regioni, l'esponente politico affermava che «il prezzo di una siringa acquistata in Calabria risultava sensibilmente più alto del prezzo dello stesso prodotto acquistato in Lombardia. Queste dichiarazioni – ha sottolineato ieri Rossino – non possono certo lasciare indifferente il contribuente che, attraverso l'Irpef regionale, contribuisce al finanziamento del Sistema sanitario della propria Regione».

E poiché non si hanno elementi tali che consentano di smentire quelle dichiarazioni, "Articolo 32-Calabria" lancia l'appello al presidente del consiglio ed ai ministri della Salute e degli Affari Regionali «ad intervenire anche per fare chiarezza sull'argomento». ◀ (p.l.)



■ SANITÀ La firma del protocollo prevista per ieri slitta ancora. Iorno non ci sta «Campanella: è tutto un bluff»

L'ira della Cgil: «Il governatore e il rettore stanno prendendo in giro i calabresi»

di LAURA CIMINO

«VOGLIO dirlo a chiare lettere: il presidente della Regione Scopelliti e il rettore della Magna Graecia Quattrone stanno prendendo in giro i calabresi su una questione ben precisa. E cioè che sulla azienda ospedaliera Mater Domini c'è un altro protocollo, il cui schema è stato approvato dal decreto regionale 110 del 2012, che è stato rispedito indietro dal tavolo Massicci perché troppo dispendioso. Le rettifiche suggerite e elaborate dai commissari sono state inviate a Scopelliti che continua a tenerle in un cassetto. E vi spiego perché». A parlare è il segretario regionale Funzione Pubblica Cgil Alfredo Iorno. Un piccolo passo indietro per fare chiarezza. Ieri si aspettava la firma, da parte di Scopelliti e Quattrone, di un protocollo d'intesa, il 799 del 2004, che definisce il nuovo assetto organizzativo dell'azienda ospedaliera Mater Domini dei suoi reparti. «Riesumato» dopo dieci anni. Firma annunciata nelle ultime settimane da Scopelliti e Quattrone e più volte rimandata. Ieri, ci ha riferito il rettore Quattrone «la firma del documento è stata rinviata, perché deve essere visionato dal Tavolo Massicci il prossimo 4 aprile». Il protocollo dovrebbe stabilire le regole sui rapporti tra università e azienda ospedaliera, dal punto di vista dell'assistenza medica. Ancora, i rapporti con la Regione. La stessa fondazione Campanella è interessata a tale documento, che sancirebbe anche il famoso passaggio delle unità non oncologiche dalla Campanella alla Mater Domini, con uno sgravio per la fondazione di qualcosa come 26 milioni al-

l'anno, e forse, quindi, la sua sopravvivenza stessa. Bene, carte alla mano, il segretario generale Funzione Pubblica Cgil Iorno dice che è tutto un bluff. «Già Scopelliti, in un tavolo tecnico a febbraio, e poi lo stesso Quattrone, ci hanno parlato della modifica in atto di questo documento. Ma continuano a nascondere che di atto, già approvato nel suo schema, ce n'è un altro. E' proprio il protocollo approvato dal decreto 110 del 2012. Ma è stato rimandato indietro dal Tavolo Massicci perché troppo dispendioso. Inoltre l'articolo 27 dell'allegato al decreto parla delle modalità di finanziamento alla azienda ospedaliera universitaria, stabilendo il pagamento sul criterio della produttività con ulteriore incremento di un 8 per cento sulla tariffe. E' un punto che non piace, si preferisce recepire i finanziamenti fissi solo sui posti letto, perché evidentemente il pagamento sulla produttività prevista dalla normativa nazionale non si rivela redditizio per l'università». Questa la denuncia da parte del rappresentante regionale della Funzione Pubblica della Cgil. «La verità è che il 799 del 2004 è scaduto nel 2008 e non si ebbe la cura di rinnovarlo - continua Iorno - quindi perché oggi ci ritirano fuori dal cilindro questo documento superato da un altro approvato nel suo schema già due anni fa?. Questione che però, sottolinea Iorno, andrebbe a riguardare anche i lavoratori della Campanella, che secondo lui «rimangono attaccati a queste promesse legate al fantomatico protocollo d'intesa 799 da modificare, laddove i fatti sono diversi, si svia l'attenzione e ci sono altri atti a cui si dovrebbe guardare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ L'ANALISI Ritardi, blocco del turnover e spese contingentate

Piano di rientro e sistema sanitario

Rotundo: «È un castello kafkiano»

«La sanità in Calabria ricorda a volte il castello di Kafka: un fortino burocratico assediato dai problemi ma distante dai cittadini e rispondente a logiche burocratiche ed autoreferenziali». Lo afferma in una nota Anna Rotundo segretario aziendale della Cgil Medici dell'Azienda ospedaliera Mater Domini Catanzaro. Secondo il segretario: «il castello kafkiano ha partorito il famigerato "Piano di rientro dal disavanzo" che è stato subito dai cittadini valutato in modo asettico e slegato dalla realtà del quotidiano. Se agli ottimistici resoconti ufficiali affianchiamo la valutazione soggettiva e personale basata sul vissuto dei singoli utenti possiamo arrivare a risultati sorprendentemente divergenti». «Il Piano di rientro - si legge nella nota - ha esordito quattro anni or sono. Stabilito che la regione era in una condizione di grave indebitamento, il ministero della Sa-

lute è intervenuto operandone il commissariamento. Sono stati anni non facili caratterizzati da spese contingentate, blocco del turn-over del personale, stretta sui farmaci, conversione dei piccoli ospedali, chiusura di punti nascita ed altre misure impopolari».

Cosa dicono i rapporti ufficiali?, si chiede Rotundo. «Il ministero della Salute con il documento "Verifica Lea nelle Regioni in Piano di rientro: trend 2009-2012" ci dice che in Calabria sono stati fatti alcuni progressi. Ad esempio la spesa complessiva è diminuita, l'assistenza ospedaliera risulta più appropriata, l'assistenza di territorio è lievemente aumentata, la prevenzione è rimasta stabile, anche se in quasi tutti i settori si è ancora al di sotto degli standard nazionali. Tuttavia le aride cifre non ci descrivono co-

me viene vissuta "dal di dentro" l'esperienza di salute da parte del comune cittadino. E' percezione comune che il calabrese non sia particolarmente soddisfatto dell'andamento della sanità, tuttavia non vogliamo in questa occasione rappresentare una lamentazione di tipo qualunquistico. Ricorderemo pertanto ad un'altra pubblicazione seria ed attendibile "Quale sanità dopo i tagli", presentato nel 2012, e frutto di una ricerca congiunta del Censis e del Forum per la ricerca Biomedica, il documento è interessante in quanto si pone dal punto di vista dei cittadini rispetto al sistema salute. Ed allora vien fuori che, ad esempio, nelle regioni sottoposte a piano di rientro, più del 38% degli intervistati afferma che la sanità è peggiorata nei due anni precedenti e solo meno dell'8% dichiara che è migliorata».



PUGLIESE-CIACCIO

Il nuovo blocco operatorio avrà il nome di Consarino

DOMANI la direzione generale dell'Azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio procederà alla cerimonia di intitolazione del nuovo blocco operatorio al compianto Enzo Consarino, illustre medico catanzarese che ha dedicato la propria opera all'attività chirurgica ospedaliera, dando lustro al "Pugliese-Ciaccio" come anestesista.

Alle ore dodici, alla presenza dei familiari del medico scomparso prematuramente un anno fa a causa di un incidente domestico, il direttore generale Elga Rizzo scoprirà la targa che ricorda la figura e l'opera del professionista, serio sul lavoro quanto socievole nella vita privata.

Con il suo impegno ed il suo contributo Consarino ha permesso il decollo del servizio di day surgery, la fondamentale implementazione della attività chirurgica da cui tutte le unità operative ed i loro pazienti hanno tratto grandi benefici.



L'INCHIESTA Baltov, 13 anni, è morto dopo un intervento chirurgico all'addome

Morte sospetta, indagini riaperte

La Procura archivia 23 posizioni tra medici e infermieri su 25 complessivi

di TERESA ALOI

SONO passati quattro anni da quando Dimitrov Baltov Zdravko, il ragazzino tredicenne di origine bulgara, morì all'ospedale Pugliese Ciaccio qualche giorno dopo un intervento chirurgico all'addome. Venticinque le persone, tra medici e personale sanitario, che finirono in un'inchiesta avviata dopo la denuncia della madre dell'adolescente.

Ora il giudice Scuteri ha disposto un supplemento di indagine archiviando, così come era stato chiesto dalla procura, 23 posizioni e mantenendo in piedi solo quella del dottore Capillo Stellario e Aurelio Mazzei sulla base delle osservazioni rappresentate dall'avvocato della madre del ragazzino, Pierfrancesco Granata e su quelle del consulente di parte, Pietrantonio Ricci. Per tutti gli altri - Maurizio Marini Mirante; Maria Concetta Costantino; Felice Citriniti; Eugenio Celia Magno; Marisa Gigliotti; Raffaele D'Antona; Giuseppe Stranieri; Domenico Salerno; Antonio Cantaffa; Gianantonio Manasia; Antonio Sergi; Anselmo Galasso; Vincenzo Tortorella; Maria Laura Guzzo; Maria Concetta Zinzi; Venanzio Ciampa; Luigi Corticelli; Adele Racco; Salvatore Olivadese; Emanuele Scerbo; Giuseppe Muraca; Mario Angotti; Antonio Loprete - disposta l'archiviazione.

Un dolore all'addome. Uno di quelli che preoccupano poco. Che passano in fretta. Ma per Baltov non fu così. Era a scuola, a lezione regolarmente, quando i crampi aumentarono. Tanto, tantissimo. Un dolore acuto da togliere il respiro. Dall'istituto comprensivo di Sellia Marina, il ragazzo venne trasportato dal 118 al Pronto soccorso dell'ospedale catanzarese dove entrò con un codice giallo che secondo il triage indica i casi meno gravi. Dopo una prima visita il ragazzino che, come si seppe più tardi, all'età di 2 anni aveva ingerito alcuni acidi che causarono notevoli danni all'apparato digerente, venne dimesso ma evidentemente non stava bene. Perché quel dolore si fece risentire. Il giorno dopo tornò al Pugliese Ciaccio e dopo il nuovo controllo i medici decisero di operare d'urgenza il ragazzo a causa di «infarto intestinale». L'intervento chirurgico venne eseguito alle 17 del 15 ottobre del 2010. Lui, Dimitrov Baltov Zdravko, morì il giorno dopo. Aveva solo 13 anni.

Il sequestro della cartella clinica del paziente e la contestuale iscrizione nel registro degli indagati di medici e infermieri tra i reparti di Pronto soccorso, Chirurgia, Chirurgia pediatrica e Otorinolaringoiatria furono quasi contestuali. Atti avviati dopo la denuncia di una madre che nonostante il dolore straziante di aver perso il figlio voleva vederci chiaro.

**Resta in piedi
la posizione
di due sanitari**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ CITTADINANZATTIVA - TDM

Presentato un report
su malattie cardiovascolari

«CITTADINANZATTIVA -Tdm intende far conoscere ai cittadini crotonesi e della Calabria l'indagine civica "Mi sta a cuore", presentata presso la Camera dei deputati dal Movimento, per approfondire le modalità con cui alcune regioni ed Asl stanno implementando le reti per la prevenzione, la cura e la presa in carico dei pazienti con patologie cardiovascolari e cerebrovascolari, patologie tra le più diffuse nei Paesi industrializzati».

E' quanto si legge in una nota della sezione locale di Cittadinanzattiva. «Queste malattie - continua la nota - sono in continua crescita e sono diventate una delle principali

cause di infermità di lunga durata e di abbandono del mercato del lavoro.

Sette milioni e mezzo persone cardiopatiche nel nostro Paese, ovvero oltre il 12% della popolazione. Di questi, oltre tre milioni sono scompensati. Oltre il 40% delle morti per malattia sono causate da patologie cardiache e il 10% è dovuto a morte cardiaca improvvisa. Per ciò che concerne le patologie cerebrovascolari, l'ictus cerebrale rappresenta la prima causa di invalidità nel mondo, la seconda causa di demenza e la terza causa di mortalità nei paesi occidentali». A fronte, poi, le criticità e le possibili soluzioni per superarle.



Lilt, presentazione della Settimana della salute

DOMANI alle 11, presso la sala Giunta della Provincia di Crotona, si terrà la presentazione de "La Primavera della Salute 2014" in occasione della settimana della prevenzione oncologica promossa dalla Lilt (Lega italiana per la lotta contro i tumori). All'incontro con la Stampa parteciperanno il presidente dell'Ente intermedio Stano Zurlo, l'assessore alle Politiche sociali Giovanni Capocasale, e le diverse autorità provinciali, sanitarie ed i rappresentanti delle associazioni che collaborano all'iniziativa. Al termine verranno scoperte due targhe all'esterno del palazzo provinciale.

